

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-04-2020

ISOLE

SICILIA CATANIA	06/04/2020	4	Giù contagi e ricoveri si va verso la fase 2 Divieti, anche ieri pioggia di denunce = In calo decessi e ricoveri si intravede la fase 2 ma è boom di denunciati <i>Lorenzo Attianese</i>	2
SICILIA CATANIA	06/04/2020	7	Tatuatori siciliani in campo per la Protezione civile così sculture, disegni e dipinti finiscono all'asta <i>Giorgia Lodato</i>	3
SICILIA CATANIA	06/04/2020	10	Mancano 154 metri per il ponte varata la quintultima campata Simbolo dell'Italia che ce la fa <i>Chiara Carenini</i>	4
SICILIA RAGUSA	06/04/2020	17	Comiso: la protezione civile estende la rete di aiuti ai bisognosi <i>Valentina Maci</i>	5
UNIONE SARDA	06/04/2020	33	La Protezione civile salva im cagnolino <i>A.s.</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	06/04/2020	14	I detenuti di Pagliarelli donano 7 mila euro contro l'epidemia <i>L.g.</i>	7
NUOVA SARDEGNA	06/04/2020	6	Carciofi, un disastro per lo stop ai mercatini Crisi per il settore vini <i>A. Palmas</i>	8
blogsicilia.it	06/04/2020	1	Arrivano dal Banco Alimentare e dal Banco delle Opere di carità i primi aiuti alimentari <i>Redazione</i>	9
unionesarda.it	31/03/2020	1	Pusceddu, sindaco di Samassi: il peggio è passato <i>Redazione</i>	10

IL PUNTO IN ITALIA

Giù contagi e ricoveri si va verso la fase 2 Divieti, anche ieri pioggia di denunce = In calo decessi e ricoveri si intravede la fase 2 ma è boom di denunciati

[Lorenzo Attianese]

IL PUNTO IN ITALIA Già contagi e ricoveri si va verso la fase 2 Divieti, anche ieri pioggia di denunce LORENZO ATTIANESE pagina 4 In calo decessi e ricoveri si intravede la fase 2 ma è boom di denunciati La curva scende. Sono 525 i morti di ieri e 17meno i ricoverati nelle rianimazioni ma il virus è ben presente. Borrelli: Pasquetta, spero nella correttezza degli italiani LORENZO ATTIANESE La curva scende in Italia l'orizzonte della graduale ripresa delle attività non è mai stato così vicino. Cala sensibilmente il numero dei ricoveri, degli accessi in terapia intensiva e dei decessi per Covid-19. Cifre che spingono l'Istituto superiore di Sanità, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, a parlare di fase 2, se questi dati si confermano. Ipotesi che ormai sembra essere messa a rischio solo da chi continua a violare le norme anti-contagio, dopo il nuovo boom di "furbetti" denunciati: oltre 9mila nelle ultime 24 ore. Sono 91.246 i malati di coronavirus in Italia, 2.972 in più (+3,37%) rispetto a sabato, ma rallenta l'incremento del numero di vittime, in tutto 15.887. A far sperare, nonostante il pesante bilancio, è l'ultimo dato sui 525 decessi in un giorno (+3,42%). È il numero più basso di deceduti dal 19 marzo ad oggi (ieri per chi legge, ndr), commenta il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, facendo riferimento a una data dalla quale le cifre sui decessi giornalieri non erano mai più scese sotto la soglia psicologica dei 400 morti per il virus. Continuano a diminuire, per il secondo giorno consecutivo, gli accessi in terapia intensiva. Sono 3.977 i malati in rianimazione, 17 in meno, mentre per la prima volta anche le cifre sui ricoverati con sintomi si riducono: ora sono 28.949 ovvero 61 in meno. Numeri meno confortanti sul nuovo aumento di guariti: "solo" 819 in più per un totale di 21.815. Ma la curva ormai sembra scivolare verso la direzione attesa. Se questi dati si confermano, dovremo cominciare a pensare alla fase 2, spiega il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. Parole che volgono timidamente uno sguardo al segnale di lento alleggerimento delle misure, che potrebbe segnare la progressiva fine della quarantena italiana, passando dal "contenimento" del virus al "mantenimento" per il riavvio di alcune attività, anche se quel passo di alleggerimento viene ritenuto ancora lontano. Abbiamo vari indicatori - aggiunge Brusaferro - e l'atteso è che nei prossimi giorni vedremo ancora questo trend diminuire. Resta però chiaro che la sperata discesa è solo all'inizio e per questo ancora fragile. La costante attività delle forze dell'ordine è un buon deterrente, ma è importante che vengano mantenuti comportamenti molto stringenti. Confidiamo nell'atteggiamento della popolazione, che deve essere corretto con il comportamento che viene richiesto. Dunque non bisogna abbassare la guardia, avverte Borrelli in vista delle giornate di Pasqua e Pasquetta, giorni in cui si rischia un nuovo record di "furbetti" pronti ad essere scongiurati con l'aumento di controlli in quelle date. Le persone denunciate sabato dalle forze di polizia per i divieti sugli spostamenti sono state 9.284 mentre venerdì, il giorno precedente, erano state 8.187. Dall'11 marzo, data di inizio delle prescrizioni, le contestazioni alle persone per violazioni ai divieti anti-contagio sono state 176.767. Controlli. Anche ieri tantissime persone denunciate dalle forze dell'ordine per avere lasciato senza motivi le loro abitazioni. -tit_org- Già contagi e ricoveri si va verso la fase 2 Divieti, anche ieri pioggia di denunce - In calo decessi e ricoveri si intravede la fase 2 ma è boom di denunciati

L' INIZIATIVA DI UN CATANESE CHE VIVE A LONDRA

Tatuatori siciliani in campo per la Protezione civile così sculture, disegni e dipinti finiscono all'asta

[Giorgia Lodato]

L'INIZIATIVA DI UN CATANESE CHE VIVE A LONDRA Tatuatori siciliani in campo per la Protezione civile così sculture, disegni e dipinti finiscono all'asta GIORGIA LODATO CATANIA. Anche i tatuatori siciliani scendono in campo per la lotta contro il coronavirus, che li ha costretti a chiudere momentaneamente i loro studi e rimandare eventi e convention, senza tuttavia scoraggiarli. Anzi, dando loro uno stimolo in più per agire e reagire. Sulla scia di altre regioni e città italiane, tra cui Bergamo e la Lombardia, i tatuatori siciliani hanno quindi deciso di dare il loro contributo alla protezione civile siciliana attraverso un'asta di beneficenza. Promotore dell'iniziativa è Andrea Furci, siciliano che vive e lavora a Londra, che seguendo le vicende legate al Covid-19 nella sua regione e le ondate di siciliani che volevano a tutti i costi rientrare a casa, ha intuito quanto la situazione potesse degenerare anche al Sud. Così ha chiamato a raccolta i colleghi conterranei per lanciare anche sull'isola l'iniziativa che prende il nome di tatuatorisicilianiuniti. Visto che tramite la Catania Tattoo Convention, che organizzo ormai da quattro anni e che a causa del virus è stata spostata da aprile a fine novembre, avevo già contatti con diversi tatuatori siciliani - spiega Furci da Londra - li ho coinvolti chiedendo a ognuno di loro di estendere l'invito a chiunque avesse voglia di mettersi in gioco. Nasce così l'asta che è stata avviata domenica e che si protrarrà fino alle ore 20 di mercoledì 8 aprile. Quattro giorni in cui non solo gli appassionati di tatuaggi o gli addetti ai lavori, ma chiunque sia interessato al mondo dell'arte in generale e resti affascinato dai lavori virtualmente esposti sulle pagine Instagram degli artisti e sotto l'hashtag tatuatorisicilianiuniti, potranno proporre una cifra per aggiudicarsi sculture, disegni, dipinti del loro tatuatore preferito. Tutto, naturalmente, per una buona causa. Alla chiamata di Andrea hanno risposto un centinaio di artisti e altrettante, dunque, sono le opere messe all'asta. Difficile dire quanto si venderà e quanto si ricaverà, ma i tatuatori siciliani hanno risposto da tutta Italia e da tutta Europa per dare il proprio contributo alla loro terra, anche se lontani. Qualcuno lavora a Roma, altri in Olanda e in Inghilterra, sottolinea Andrea Furci, che aggiunge: Per evitare problemi con la gestione dei ricavi ho deciso che chi acquista le opere verserà la somma pattuita direttamente sul conto corrente della protezione civile 1T65X0100003245515200006188 - Intestato a: Pr.R.Sicilia S.Att.0.630-639-20 con la causale Donazione Emergenza Coronavirus -, mentre noi ci occuperemo della spedizione, magari non immediatamente per evitare di sovraccaricare il lavoro dei corrieri ed esporli a ulteriori rischi. Ogni artista ha postato sui propri canali social la propria opera con tanto di descrizione, misure e dettagli. Poi, tramite l'hashtag tatuatorisicilianiuniti chiunque riesce a vedere tutte le opere, come in una vera esposizione. Partecipare è semplice, chi è interessato a un'opera deve semplicemente scrivere nei commenti la quota con cui intende prendere parte all'asta. Si parte da una base di 50 euro e si rilancia di almeno 20 euro. Mercoledì sapremo i vincitori delle varie opere, a cui chiediamo, per trasparenza, di mandarci uno screenshot dell'avvenuto pagamento alla protezione civile prima di spedire l'opera. Così, con un semplice gesto e questa volta senza inchiostro e macchinette, lasceranno, com'è nel loro stile, un segno indelebile. - tit_org- Tatuatori siciliani in campo per la Protezione civile così sculture, disegni e dipinti finiscono all'asta

Mancano 154 metri per il ponte varata la quintultima campata Simbolo dell' Italia che ce la fa

Costruzione in corso. Inaugurato un altro pezzo di impalcato da 50 metri. Toti: Lavoriamo in sicurezza

[Chiara Carenini]

Mancano 154 metri per il ponte varata la quintultima campata Simbolo dell'Italia che ce la fa Costruzione in corso. Inaugurato un altro pezzo di impalcato da 50 metri. Toti: Lavoriamo in sicurezza CHIARA CARENINI Una campata da 50 metri, il primo pezzo di un concio e poi un altro e un altro ancora. A vedere lo spazio che si riduce, il nuovo Ponte di Genova sarebbe capace di strappare un'emozione a chiunque. Da ieri, con il varo della quint'ultima campata da 50 metri, i passi verso la fine della parte in acciaio del Ponte di Genova diventano più piccoli e più veloci. Siamo siamo a 910 metri: mancano, per finire, 154 metri ovvero tre campate e un pezzettino. Poi il Ponte che assomiglia a una nave, il ponte pensato da Renzo Piano, il ponte che è infrastruttura e simbolo insieme, monumento al ricordo di quella tragedia che si è consumata il 14 agosto 2018 e simbolo di coraggio e di rinascita, sarà finito. Tecnici, operai, dirigenti e ingegneri di Fincantieri Infrastructure, cui compete la realizzazione in acciaio del Ponte e che compone con Salini Impregilo la joint venture di Costruttori che si chiama PerGenova, hanno abbattuto molti ostacoli: il maltempo, il vento e infine la paura e l'incertezza per il coronavirus, il senso di lontananza dalle famiglie per arrivare fin qui. E adesso, è quasi finita. Normalmente in questo periodo c'è l'entusiasmo di chi vede il completamento di un lavoro così difficile, perché siamo alla fine, i grandi problemi tecnici sono alle spalle. Invece ha detto il vicecapo operazioni di Fincantieri Leonardo Lenti - viviamo queste fasi finali con una certa tensione perché dobbiamo tenere un controllo strettissimo da un punto di vista igienico-sanitario. Mercoledì si alzerà la seconda parte del concio a ponente poi si passerà alla chiusura dei vari con le campate P2-P3 e P11-P12 con quegli strand jack già utilizzati per i maxivari delle campate da 100 metri. In poche parole, mancano una manciata di metri per terminare la spina dorsale dell'opera. Poi ci sarà la soletta e l'asfaltatura, i guard rail e l'illuminazione e poi ci sarà il Ponte simbolo - ha detto il governatore Giovanni Toti - di un'Italia che ce la fa e riparte. Dovrà avere un nome, questo ponte: tra le maestranze e gli ingegneri di Fincantieri Infrastructure qualche idea c'è già. L'hai costruito per Genova - ha detto un tecnico Fincantieri - l'hai costruito con Genova perché sempre abbiamo sentito la città vicina. E allora, perché non chiamarlo "Ponte per Genova"? -tit_org-

Mancano 154 metri per il ponte varata la quintultima campata Simbolo dell'Italia che ce la fa

Comiso: la protezione civile estende la rete di aiuti ai bisognosi

[Valentina Maci]

Comiso: la protezione civile estende la rete di aiuti ai bisognosi VALENTINA MACI Il sindaco Maria Rita Schembari riassume tutte le misure messe in campo dall'amministrazione per l'emergenza Covid-19. Il presidente del Consiglio comunale Salvatore Romano, intanto, ha convocato per oggi la commissione dei capigruppo via web. Personalmente - evidenzia la Schembari - credo che si sia messa in campo una capacità di azione concreta e fattiva che sta ben rispondendo alle esigenze della città. Questa è la mia città, questa è la città che rappresento con orgoglio e determinazione. Fin dal 10 marzo è stata attivata la macchina operativa della Protezione civile, tel. 3316279251, che ha reso possibile il servizio di consegna a domicilio di spesa e farmaci. Lo scorso 27 marzo, l'amministrazione Schembari ha proceduto alla sospensione del pagamento dei tributi locali e al differimento delle rateizzazioni in corso degli stessi fino al prossimo giugno e stanziato 20 mila euro per i nuclei familiari bisognosi. Fondi, questi, che si sommano alle misure statali e regionali, che prevedono rispettivamente 291.983,22 euro e 601.460 euro. I beneficiari avranno dei buoni spesa con cui effettuare gli acquisti presso le attività commerciali convenzionate. Buoni che potranno essere impiegati per l'acquisto dei beni necessari e che i Servizi sociali erogheranno e distribuiranno attraverso la Protezione civile comunale a chi ne ha fatto richiesta. È ancora possibile richiedere i buoni telefonando ai numeri 0932/748343-0932/748307, oppure inviando mail all'indirizzo sussidi.covid@comune.comiso.rg.it. Alle quattro dirigenze scolastiche di Comiso e Pedalino è stata destinata la somma di 10 mila euro, suddivisa tra le diverse scuole in base al numero di alunni, e destinata a garantire la fruizione di internet a famiglie che per ragioni economiche sono sprovviste di supporto per la didattica a distanza. Dal 31 marzo, inoltre, l'amministrazione ha sostenuto l'iniziativa di tanti supermercati denominata "Spesa SOSpesa", chi vuole può mettere in un carrello dedicato prodotti destinati a adulti e bambini, che i volontari della Protezione civile la sera ritireranno per, poi, distribuirli a chi ne ha necessità. Mi preme, inoltre, ringraziare conclude il sindaco - tutti i cittadini, imprenditori e associazioni che stanno quotidianamente versando al comune di Comiso donazioni in denaro attraverso cui sarà possibile rafforzare le misure di sostegno ai cittadini che ne hanno maggiormente bisogno, iban IT26P0503684450T20140140001, causale emergenza Covid-19.) Il sindaco: In campo tutte le misure adeguate Schembari e la Protezione civile -tit_org-

Sanl'A. Era caduto dentro una piscina vuota

La Protezione civile salva un cagnolino

[A.s.]

Sanl'A. Era una, vuota La. im. È per e i Ad i un istante, i il Sant'Ai - a. il dentro la di a lo di le a. di tutto, ora è - no
l'arrivo Gli di si sul del - minuto - il in io no in ad I.F. H.) -tit_org-

I fondi raccolti nel penitenziario saranno consegnati alla Protezione civile

I detenuti di Pagliarelli donano 7 mila euro contro l'epidemia

[L.g.]

I fondi raccolti nel penitenziario saranno consegnati alla Protezione civile detenuti di Pagliarelli donano 7 mila euro contro l'epidemia. I detenuti di Pagliarelli fanno una colletta per la protezione civile impegnata nell'emergenza coronavirus. Nessuno degli oltre 1500 reclusi si è tirato indietro e, anche se con una cifra modesta, ha contribuito alla raccolta. Il totale è di 6780 euro che saranno devoluti alla protezione civile regionale. Nel carcere la situazione in questi giorni è relativamente calma, anche se la tensione resta alta dopo le notizie del primo recluso deceduto a causa del covid-19, il presunto boss di Misilmeri Vincenzo Sucato, 76 anni, e la notizia di nuovi malati in altre carceri italiane. A Pagliarelli non c'è stato nessun contagio - afferma la direttrice del carcere Francesca Vazzana -. Da giorni ormai abbiamo in vigore una procedura precisa, con i nuovi reclusi che, a scopo preventivo e precauzionale, vanno in tenda di pre-triage e poi in quarantena per accertare eventuali positività al covid-19. In ogni caso l'attenzione resta altissima. E in tema di precauzioni, vigili del fuoco in campo per ripulire l'abitazione, sommersa dalla spazzatura, di una donna positiva al coronavirus. I pompieri ieri mattina si sono presentati nell'appartamento di via Trabucco, rispondendo all'appello che era stato lanciato dal figlio. La signora vive in isolamento e con il passare dei giorni si erano accumulati nell'abitazione ogni genere di rifiuti, considerati speciali per essere toccati dalla contagiata e dunque contaminati. La famiglia ha già subito la perdita del padre, a causa del coronavirus, che non si sarebbe aggiunto a precedenti patologie. Poi il contagio della madre, rimasta in isolamento a casa in condizioni igienico-sanitarie a dir poco precarie. Il servizio di ritiro dei rifiuti è stato affidato dall'Asp sulla scorta dell'ordinanza emanata lo scorso 27 marzo dal presidente della Regione Nello Musumeci e così i vigili, dotati di tute e mascherine, non solo hanno ripulito l'abitazione, ma poi hanno anche provveduto alla sanificazione di tutti i locali. Sono 17 i contagiati di coronavirus a Bagheria, appartenenti a 5 focolai diversi. Dei 17, due sono ufficialmente guariti, e tra questi un bambino di 18 mesi. Delle 17 persone, 10 sono riconducibili ad un unico focolaio, il secondo riguarda due bimbi ed i rispettivi genitori, il terzo si riferisce a una signora che è stata contagiata da un parente che proveniva dalla Lombardia, il quarto è relativo alla dipendente della Rsa di Villafrati ed un quinto focolaio infine è stato individuato in questi giorni a seguito dei tamponi effettuati dall'Asp tra i cittadini che sono in quarantena obbligatoria dopo essere rientrati in Sicilia. Dati che sono stati resi noti ieri mattina dal sindaco di Bagheria, Filippo Maria Tripoli, durante una diretta facebook. Tra i 17 contagiati a Bagheria, 7 sono ancora ricoverati in ospedale, purtroppo una di queste è in gravi condizioni - ha spiegato -. A 5 è stato applicato l'isolamento domiciliare controllati dall'Asp e dal medico di base secondo il protocollo sanitario. Due sono ufficialmente guariti e uno è il bimbo di 18 mesi che è stato dimesso dall'ospedale Di Cristina. Resta ancora in ospedale il fratellino più piccolo ma sta bene come riferiscono i familiari. Il primo cittadino ha poi ricordato ai concittadini che non bisogna abbassare la guardia e uscire solo nei casi di assoluta necessità, di salute e di lavoro. Bagheria sta rispondendo bene e voglio ringraziare tutti, cittadini, volontari, coloro che hanno fatto donazioni e la Caritas cittadina per il grande lavoro che sta facendo sul territorio. L.G. (ha collaborato) Pino Grasso) In via Trabucco Vigili del fuoco in azione per ripulire la casa di una donna malata invasa dalla spazzatura -tit_org- I detenuti di Pagliarelli donano 7 mila euro contro l'epidemia

Carciofi, un disastro per lo stop ai mercatini Crisi per il settore vini

[A. Palmas]

SASSARI Il carciofo è tra le vittime della crisi del coronavirus e Samassi, una delle capitali sarde dell'ortaggio con 2000 ettari, soffre in maniera particolare e il prodotto resta nei campi. C'è chi tende a sminuire quanto accade dice Giuseppe Onnis, titolare di un'azienda di carciofi nell'area e presidente locale di Coldiretti ma non ha ben chiara la differenza tra la coltivazione quasi per hobby, quella di piccoli appezzamenti che necessitano di poca organizzazione per raccolta e vendita, e quella di strutture come può essere la nostra, con 50-80 ettari coltivati, 15 dipendenti, altrettante famiglie che vivono da essa, fatturato di un milione di euro. Il grosso dell'attività è esportazione verso i mercati generali di Roma, adattandosi alle tipologie di prodotto che sono richieste nella Capitale. Dove ora è tutto fermo: il sottobosco di piccoli ambulanti e negozietti che commercializzano il carciofo nella capitale non può operare. Chi ci dice "tanto riuscite comunque a piazzare la mercé nei supermercati" non sa di cosa parla, perché non è la Gdo, che tra l'altro ha una sua politica dei prezzi che sta uccidendo l'agricoltura, e nemmeno la Sardegna il nostro target, spiega Onnis. La sua analisi è drammatica: Non abbiamo perso un mese di lavoro e di stipendi. Qui parliamo del 35-40 per cento in meno di fatturato a livello annuale. Perché noi siamo orientati a concentrare il massimo della produzione, quella del tardivo, proprio in questo periodo. Non parliamo di cassette vendute al mercato locale, che non può assorbire. Coltiviamo prevalentemente romanesco, ma credo sia penalizzato anche lo spinoso coltivato nel nord Sardegna che ha sbocchi nel nord ovest. Problemi anche nel settore vitivinicolo: Tutta la ristorazione e i negozi di settore sono chiusi dice Sandro Murgia di Coldiretti, produttore e presidente delle cantine di Dolianova -1 problemi non riguardano direttamente le vigne, ma se non si chiude la filiera con la vendita ne soffrono tutti. Oggi le aziende soffrono perché il mercato si sta fermando, le esportazioni sono difficili da gestire causa i trasporti. Io credo che la Regione dovrebbe sbloccare il pregresso, le domande come quelle per la siccità 2017, soldi stanziati che potrebbero essere ossigeno per prendere tempo nei confronti della crisi in atto. La salute è fondamentale, ma ciò che sta preoccupando le aziende è soprattutto ciò che accadrà dopo la fine dell'emergenza. Conoscendo i tempi burocratici mi sorgono dubbi sulla velocità dei possibili interventi. Qui ci sono problemi mai visti, è come una guerra mondiale. Ho avvertito già disperazione nelle parole di diversi colleghi del settore. Temo di non avere la forza di ripartire. (a.palm.) Una coltivazione di carciofi Uno dei settori leader in Sardegna sta soffrendo in modo particolare l'emergenza sanitaria -tit_org-

Arrivano dal Banco Alimentare e dal Banco delle Opere di carità i primi aiuti alimentari

[Redazione]

Sono già oltre milleduecento le famiglie che hanno ricevuto negli ultimi giorni i primi interventi di assistenza alimentare diretta con la consegna di beni di prima necessità (pasta, riso, latte, biscotti, conserve, ecc.) da parte delle Associazioni che stanno collaborando con il Comune per affrontare l'emergenza sociale legata al Covid-19. Due degli enti, il Banco Alimentare e il Banco delle Opere di carità, operano su base territoriale ed uno, la Caritas, su base cittadina ma in modo specifico per le famiglie con maggiori criticità (persone sole o con disabilità, estrema fragilità sociale o personale). Da domani alcuni dei centri di distribuzione (45) collaboreranno anche alla raccolta dei documenti delle famiglie che hanno chiesto assistenza economica, mentre gli altri 130 centri sparsi per la città continueranno la loro attività di distribuzione dei beni alimentari in raccordo con il Comune, sulla base degli elenchi delle famiglie da assistere fornite dai servizi sociali. Ogni giorno saranno almeno mille le famiglie che potranno ricevere assistenza. Il sindaco sottolinea che Nessuno sarà lasciato da solo, nessuna famiglia, nessun cittadino. È un periodo difficilissimo ma tutti devono sapere che chi ha diritto ad essere aiutato, chi vive una situazione di disagio non dovrà affrontare questo momento da solo. Intanto stanno per essere distribuiti i buoni del piano di Protezione civile nazionale. Il Comune ha selezionato 12 mila aventi diritto e invierà questi buoni settimanalmente sugli smartphone indicati dai beneficiari che hanno completato l'autocertificazione o fornendo una tessera magnetica utilizzabile negli esercizi convenzionati. Ma quanto spetta ad ogni famiglia? L'ammontare del contributo settimanale dipende dal reddito mensile e dal numero dei componenti del nucleo familiare. Ci sono tre fasce di importo calcolate in base al reddito: 0, reddito sino a 400 euro e reddito da 401 a 560 euro. Per le famiglie costituite da una sola persona così il contributo settimanale varia da 60 euro (nel caso di reddito 0), a 30 euro (nel caso di reddito sino a 400 euro), a 0 euro (nel caso di reddito da 401 a 560 euro). Per le famiglie con due persone, il contributo sarà di 70 euro, 40 euro o 10 euro. Per i nuclei familiari costituiti da 3 persone sarà di 80, 50 o 20 euro. Alle famiglie con 4 persone andranno 90, 60 o 30 euro. Si alza il contributo per le famiglie con 5 persone, sarà di 100, 70 o 40 euro settimanali. Per le famiglie con 6 persone è previsto un contributo di 110, 80 o 50 euro. Per i nuclei familiari costituiti da 7 persone sarà di 120, 90 o 60 euro. Alle famiglie con 8 persone andranno 130, 100 o 70 euro settimanali. Dove i componenti della famiglia sono 9, il contributo previsto è di 140, 110 o 80 euro settimanali. Alle famiglie con 10 o più persone andranno 150, 120 o 90 euro a settimana. Burocrazia blocca gli aiuti alimentari, i sindaci alla regione non erogateli prima di aver rivisto le procedure

Pusceddu, sindaco di Samassi: il peggio è passato

Pusceddu, sindaco di Samassi: il peggio è passato. Cronaca Sardegna - L'Unione Sarda.it

[Redazione]

Il peggio è passato. Non ci sono più la confusione e il terrore che ci agitavano qualche giorno fa. Non significa che i problemi siano stati risolti: c'è maggiore consapevolezza e massima determinazione ad affrontarli e superarli. Il cambio di passo lo dà Enrico Pusceddu, sindaco di Samassi, il primo a criticare senza mezzi termini le scelte della Regione in piena emergenza. Quarantanove anni, storico dell'arte e ricercatore dell'Università di Barcellona, ha passato giorni interi senza chiudere occhio, all'oscuro della situazione sanitaria nel centro campidanese famoso per la produzione di carciofi: Oggi non siamo più allo sbando. Le misure di contenimento stanno dando i primi risultati. Può sempre capitare qualche caso positivo in più, ma la situazione è migliorata. Era stato lui a dare fuoco alle polveri con un'intervista pubblicata domenica 22 marzo su L'Unione Sarda. Il cuore dell'accusa era sostanzialmente questo: Sono in servizio ventiquattr'ore su ventiquattro, come tutti i colleghi. Chi aveva l'obbligo di informarmi della morte di un concittadino non l'ha fatto. Peggio: ha negato che fosse legata al coronavirus. Silenzio tombale anche sul contagio di tanti altri. Ho chiesto notizie e mi è stato risposto di telefonare in orari d'ufficio. Un atteggiamento irresponsabile mentre la pandemia continua a uccidere. La Regione ci ha abbandonato nel momento più difficile dal secondo dopoguerra. Dieci giorni dopo, il primo cittadino di Samassi è più disteso: Molte delle richieste che avevo giudicato urgentissime sono state ribadite dai colleghi di mezza Sardegna, complice il grande lavoro dell'Associazione nazionale Comuni italiani. La Regione ha posto rimedio. Non sono mai stato un catastrofista, ma in quel momento ho pensato che non ci fosse tempo da perdere e mi sono assunto la responsabilità di fare quelle dichiarazioni forti. Cos'è cambiato? È stato istituito il numero unico per i sindaci. È attivo dal 28 marzo. È stata regolarizzata la comunicazione delle quarantene ed è molto più agile il rilascio delle autorizzazioni per il rientro in Sardegna dei nostri ragazzi. Ancora però abbiamo difficoltà a conoscere il responso dei tamponi fatti sui cittadini. Rifarebbe tutto? Sì. A Samassi abbiamo attuato prescrizioni rigidissime che hanno eretto un muro al diffondersi del contagio. Nei paesi limitrofi la situazione è peggiore. Sì, in particolare a Sanluri e Serrenti. Siamo in apprensione per loro. Soddisfatto dell'intervento del governo per arginare l'emergenza alimentare? Un passo che va nella giusta direzione. Dobbiamo stabilire un minimo di criteri per assegnare queste risorse ai cittadini. Siamo di fronte a una nuova povertà: artigiani, braccianti agricoli e altre categorie non hanno la liquidità per andare avanti. Il sistema economico va ripensato. Come reagirà il Medio Campidano? Eravamo la provincia più povera d'Italia: siamo precipitati ulteriormente. Il comparto agricolo era in attesa dei rimborsi delle calamità naturali degli anni scorsi. È accaduto di tutto, siamo stati colpiti da inondazioni, siccità, poi la gelata della settimana scorsa. La batosta la vedremo in tutta la gravità tra qualche mese. Cosa accadrà dopo il 3 aprile? Tutti hanno capito che, in questa situazione, devono essere responsabili. Novità prima di Pasqua? Non ci sono le condizioni minime per allentare la presa. Anche perché se il contagio dovesse ripartire provocherebbe danni incalcolabili, non più sostenibili. Cambieranno le relazioni sociali? Di certo. La diffidenza è ormai radicata dentro di noi. Bisognerà riaccompagnare le persone verso la socialità. Per farlo è necessario superare l'emergenza Covid-19. Una colpo fatale ai piccoli paesi? In queste settimane si sono ripopolati con i ragazzi scappati dalle città italiane e straniere nelle quali lavoravano. Il problema è che ora sono disoccupati. Sono tornati anche a Samassi? Sì. È una novità con la quale dovremo fare i conti. Come li avete censiti? Si sono dovuti mettere in quarantena immediata, quindi risultano dai registri. Una conferma arriverà con la distribuzione dei buoni. La fine dell'emergenza? Non prima di avere scoperto il vaccino. Riproduzione riservata Scarica l'app de L'Unione Sarda 2018 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazzetta L'Unione Sarda nr. 24 | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale ed iscrizione presso l'Ufficio Registro Imprese di Cagliari 01687830925 (P.I. 02544190925) | REA: CA-

136248